

Tremalzo, non all'albergo, sì al rilancio

Il quotidiano l'Adige nell'edizione di domenica 25 aprile 2010 annuncia una possibile liquidazione della società Irvat ed un conseguente ridimensionamento del progettato mega-albergo da quasi 400 posti letto ad opera dell'imprenditore bresciano Leali nell'incantevole conca di Tremalzo, nelle Alpi di Ledro, zona protetta di valore internazionale.

Se questo fosse vero, cioè se Leali rinunciasse all'ecomostro, saremmo di fronte ad una notizia bellissima e ad una vittoria del buon senso, oltreché dei protezionisti che da oltre 6 anni denunciano lo scandalo di questa operazione speculativa che non ha nulla a che vedere col rilancio sciistico di Tremalzo. In questi ultimi sei anni sono intervenuto innumerevoli volte, in Consiglio provinciale a Trento (la prima interrogazione è del maggio 2004) ed in Val di Ledro, per affermare che Tremalzo necessita certamente di un rilancio, che comprenda anche qualche pista e qualche piccolo impianto, ma che sia compatibile con l'ambiente, che sappia fornire alla valle strutture adeguate alle proprie necessità e che sia in grado di connettersi con tutta l'offerta dell'ambito ledrense, con ricadute a vantaggio degli operatori locali. Oggi come sei anni fa il vero, grande, lungimirante progetto per Tremalzo è quello di far diventare la località il fulcro di un parco internazionale della botanica. Purtroppo in Val di Ledro ed a Trento molti, troppi amministratori hanno fatto orecchie da mercante ed appoggiato, chi apertamente, chi col silenzio, una scandalosa operazione che portava a sostituire i secolari diritti al pascolo ed all'alpeggio con una colata di cemento che avrebbe portato beneficio solo a poche persone. Solo il Comune di Concei si tirò fuori da questa operazione ed oggi, in campagna elettorale per il nuovo Comune di Ledro, solo la lista "Ledro Bene Comune" guidata da Annamaria Santolini ha il coraggio di dire apertamente che il mega-albergo di Tremalzo, il Club-Mediterranee delle Alpi di Ledro, non s'ha da fare.

Il 13 marzo 2008 chiedevo pubblicamente sulla stampa alla Giunta provinciale "di non cedere a questa visione ottocentesca dello sviluppo turistico, a questo nuovo assalto coloniale alle montagne del Trentino, e di dare un segno di volontà di cambiamento, bloccando la costruzione del previsto nuovo hotel-ecomostro di Tremalzo". Chiudevo dicendo: "Queste poche righe servano almeno per denunciare questa vergogna, affinché rimangano, per così dire, scolpite a futura memoria".

Ora forse la crisi economica, un approfondimento del piano industriale – che non stava in piedi nemmeno col cemento, a detta di tutti gli esperti che lo avevano letto (ma forse in Provincia lo avevano sfogliato in pochi minuti) – la volontà di investire da un'altra parte potrebbero evitare di trasformare un'isola ecologica in un'insensata destinazione turistica. Se la Provincia avesse fermato tutto sei anni fa, ascoltando i pochi coraggiosi di "Sos Tremalzo" che hanno avuto un coraggio da leoni sfidando tutta la comunità locale, a quest'ora Tremalzo avrebbe già le opere che gli servono. Invece si è preferito il muro contro muro, coi risultati che vediamo oggi. Ma forse il tempo, anche questa volta, è stato galantuomo.

Cons. prov. Roberto Bombarda